

STRUZZI ASCOLANI PRESTO SULLA NOSTRA TAVOLA!

di Giuseppe Capretti

Chi percorre la strada brecciata che da Fermo scende lungo la Castiglione verso Porto S. Giorgio, in località Moie, può credere di avere un miraggio. Centinaia di struzzi che pascolano indisturbati nella bella campagna circostante, sono senza dubbio uno spettacolo insolito che nemmeno la fantasia più fervida potrebbe immaginare. Un miraggio quindi? assolutamente no! Solo il risultato di una splendida realtà imprenditoriale iniziata nel 1989 con grande passione e tenacia da un improvvisato allevatore, il sig. Pietro Salvi di Ascoli Piceno.

Incuriositi, ci siamo recati sul luogo per saperne di più. Ed è stato proprio il Sig. Salvi amministratore unico della Struzzi Italia Srl che ha sede legale ad Ascoli Piceno in Corso Mazzini 29 a svelarci tutti i misteri del caso.

- Come è nata l'idea dell'allevamento di un animale così particolare e per giunta senza alcun precedente in Italia?

«Alla fine degli anni sessanta, terminati gli studi, emigrai negli Stati Uniti - racconta Salvi - dove iniziai l'attività di rappresentante di scarpe italiane. Durante uno dei miei trasferimenti da uno Stato all'altro degli USA, per un imprevisto il mio aereo fece scalo a Buffalo. Seduto accanto a me c'era un tizio dell'Oklahoma che mi raccontò di avere da poco iniziato ad allevare struzzi e che in America si stava già creando un certo mercato. Tornato a casa con quelle idee in testa non potei non convenire con me stesso che se si potevano allevare gli struzzi nel Nord America era sicuramente possibile fare altrettanto anche nelle Marche».

- Come si è procurato i primi esemplari?

«E' stata la cosa più impegnativa - spiega il nostro esperto - perché lo struzzo è un uccello protetto nei paesi di origine e dopo aver scritto a molte ambasciate ricevetti la risposta solo da un allevatore israeliano, vicino al deserto del Negev, che mi invitò ad andare a trovarlo. Soddisfatto, credetti

di aver risolto il problema dell'acquisto iniziale ma le autorità israeliane impedirono l'esportazione di struzzi, uova ed embrioni da Israele.

Anche il Sud Africa, che ha il monopolio mondiale del settore (ne macellano 140 mila

imprenditoriale ha interessato il campo dell'informazione sia italiana sia estera e un po' tutte le testate nazionali e internazionali hanno effettuato ampi servizi al mio impianto. La sede dell'allevamento è costantemente visitata da troops tele-

visive e da giornalisti provenienti da tutta Europa e, personalmente, sono stato più volte invitato a trasmissioni televisive di successo come "Uno Mattino" e "Domenica In" naturalmente accompagnato... da un pulcino di struzzo».



Sopra: un magnifico esemplare di struzzo maschio caratterizzato dal manto nero e punte bianche alla coda e alle ali. La femmina ha il manto esclusivamente grigio. ■ Sotto: la foto vuole evidenziare le dimensioni di uno struzzo adulto la cui altezza varia dai 2 ai 2,60 mt., in rapporto ad una persona di media statura.

capi all'anno) non permise esportazioni. Eppure la costanza alla fine fu premiata.

Il 1° gennaio 1990 diventa indipendente (dal Sud Africa) la Namibia ex colonia tedesca. Mi ci buttai subito - spiega Salvi - e riuscii a comprare i primi 30 struzzi.

Le difficoltà, comunque, non erano finite perché allo scalo di Johannesburg i doganieri intendevano bloccare il carico, ma dopo un attimo di suspense, mostrando i nostri documenti per l'esportazione in regola, ci lasciarono andare. Ci sono voluti 45 mila dollari solo di nolo aereo e nove giorni di treno, aereo, camion. Ma adesso eccoci qui: uno dei più grandi allevamenti d'Europa». «A questo proposito voglio subito precisare che, fin dall'esordio, la mia iniziativa

